

no prescidenti sier Nicolò di Prioli, sier Mafio Bolani et sier Marco Malipiero, et erano 19 perchè sier Simon Capello uno di XX si cazoe da se per haver uno zenero citadin brexan, domino Zuan Agustin Lana dotor, *quorum interesse agitur*; et fu preso in favor di quelli di Salò 10, 7, per quelli di Brexa, una di no, et una non sincera. Et cussi fo expedita la causa.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consu-*
lendum.

Da Todi, del procurator Pixani, di 13.
Risponde zerca li 10 milia ducati li fo scrito tra-
zese de li a pagarli de qui, come non ha trovato
il modo; et

395 *Ad 19.* La matina, so lettere di Crema, di 16, con una lettera da Mortara, di Agustin Cluson capitano di fantarie, di 14. Scrive, dimane a Dio piacendo si partiremo et andaremo a la volta de Vegevene a meterse insieme con quelle compagnie de la excellenta del signor Duca; et sono partiti ancora cassoni 7 di pane per ditto exercito, dove spero in Dio faremo li effecti boni. Tutti li inimici che erano sparsi per li castelli de lo destreto novarese sono rettati in Novara, et stanno con grande suspecto et a l'erta per veder quello nui volemo far. In Novara sono fanti 1000 de inimici. In Vespolano fanti 500. Le sue gente a cavallo sono homeni d'armi 100, cavalli lizieri 200. Al ponte di Ticino sono fanti 400. De là de Ticino sono 5 bandiere de spagnoli et lanzinech; et tutte queste zente si ponno redurre insieme in due o tre hore.

Del proveditor Moro, da Cassan, di 16, fo lettere. Nulla da conto. Et per una particular, di Villa di Adda, di Hercules Rangon, come è li al contrasto di spagnoli sono in Brevio et certi lochi vicini, li quali haveano uno porto sopra Ada, et a bone archibusate l'hanno preso et brusato.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitano, di 16. Come ha lettere di domino Scipion Lana podestà di Salò. Scrive haver inteso todeschi esser per venir grossi per aqua et per terra; et che fanno far gran numero de barche; et che a li 20 de questo li capitani si dieno redur a Trento a dar danari, dove andrà *etiam* el conte Battista da Lodron; et che voleno venir per la via che veneno l'anno passato et tuor Salò, la riviera et il lago, per haver l'adito expedito; et che parte andrà a la volta del veronese. Scrive esso Capi-

tanio: « Nui havemo mandato fin a Yspruch, et di hora in hora si aspecta el messo ».

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto una letera 395*
del cavalier Caxalio, da Orvieto, di 12, scrive
a suo fratello orator qui.

Di Franza, di domino Zuan Francesco Taverna dotor, orator del duca de Milan, da Poesì, di 6, al ditto duca de Milan. Scrive in consonantia, come si ha hauto da l'Orator nostro.

Da Verona, di sier Zuan Emo podestà, et
sier Daniel Barbaro capitano, di 17. Come
a di 16, Domenega, fece l'intrata il reverendo Da-
tario *olim* domino Matteo Ghiberti episcopo di
quella città, molto onorata. Et la matina . . .
una messa in domo molto ceremoniosa, et publicò
un jubileo et fece un bellissimo pranzo; poi dete
300 ducati . . .

Da Crema, del Podestà et capitano sier Andrea Loredan, di 16, vidi lettere particular. Come de li è grandissime malatие di petechie; ne moreno assai; è amalata et stà mal madona Antonia Triulza madre di lo episcopo di Piasenza; etiam la sorella del conte Lodovico Belzoioso. Scrive, de li non si trova poveri che vadino zercando, per le bone provision hanno fatto.

Copia di una lettera di l'Orator fiorentino, 396
scritta a li soi signori, data a Poisì, a
dì 7 Fevrer 1527.

Magnifici Domini observandissimi etc.

Post humilem commendationem etc. Il vescovo Deia et fratello di monsignor di Terba, l' uno luogotenente per il governatore a Baiona, et l' altro ambasciatore di questa Maestà in Spagna, de la casa di Gramont, nobili subditi de questa Maestà et de più svicerati; eguali, come sono fratelli, così ancora s' intendono insieme et in una volontà concorreno con segni interiori et exteriori; onde accadendo che spesso non si potendo scrivere, con messaggi et contrasegni danno tanta auctorità et credito a le loro imbasciate, che senza lettere per vero si tiene quello che all' uno da l' altro è rapporto. Hora, hessendo occorso in Spagna uno caso sì repentino che per loro lettere non è stato possibile advertirne questa Maestà, da Baiona il sopra scripto scrive a li 30 del passato, che quivi era arrivato uno messaggio de Hispania, mandato dal fratello con contrasegni certi, il quale gli diceva assicuratamente che a li 21, havendo li ambasciatori d' accordo adimandato licentia a lo Impera-